

10. L'Arengo del 25 marzo 1906



“La giornata del 25 marzo 1906, data della convocazione dell'Arengo chiamato a prendere una storica decisione riguardante il futuro della Repubblica, era iniziata in modo poco promettente per i democratici. Il cattivo tempo sembrava congiurare ai loro danni. Nel corso della mattinata le cose non erano andate migliorando: benché dalle nove fossero state aperte le porte della Pieve, luogo preposto all'evento, e i Capitani Reggenti fossero già insediati, l'afflusso dei capifamiglia rimaneva molto scarso.

Solo in tarda mattinata i democratici potevano cominciare a rallegrarsi, fino ad esplodere nell'entusiasmo, quando, prima in lontananza, poi sempre più vicino e forte, si ode un suono festoso; un rumore di voci innumerevoli si fa sempre più distinto; una fitta colonna di popolo, venuto in massa dalla gagliarda Serravalle, dal Borgo animoso, coi concerti accolti fraternamente dalla Banda e dal popolo anelante della Città, invade il piazzale della chiesa. Alle 12,30 precise la porta della Pieve viene chiusa. Vi è dentro più della metà degli aventi diritto al voto e l'Arengo può validamente aver luogo[...] le donne sono a casa. L'animazione incomincia dopo le tre del pomeriggio, quando la votazione ha avuto termine, l'urna è stata sigillata e trasportata a Palazzo per lo spoglio ufficiale delle schede, i capifamiglia hanno lasciato la chiesa e si conosce già il risultato per i moltissimi no gridati contro il consiglierato a vita.

L'Arengo dei capifamiglia, chiamato a scegliere il proprio futuro e quello delle generazioni che verranno, posto di fronte al quesito se mantenere il Consiglio così com'è o introdurre la democrazia, si esprime per la seconda soluzione. Con questo pronunciamento di popolo la Repubblica di San Marino si avvia sulla lunga e difficile strada della democrazia, mai definitiva e mai scontata, ma la sola che rende veramente liberi”.

(M. A. Bonelli, 25 marzo 1906, San Marino 1996)

I risultati delle consultazioni confermarono l'importante posizione che aveva assunto il Comitato Pro Arringo: 805 erano i capifamiglia presenti e votanti. I promotori avevano previsto un numero inferiore.

Al primo quesito: “Nel rinnovare per intero il Consiglio dei 60 vuole l'Arringo nominarlo secondo le norme del patrio Statuto, cioè a vita?” Risposero no in 727, sì in 75; 3 furono i voti nulli. Al secondo quesito: “Vuole l'Arringo che i consiglieri siano nominati proporzionalmente al numero degli abitanti di ciascuna parrocchia della Repubblica?” I sì furono 761, i no 41 e 3 i voti nulli.

Riporta il periodico locale “Il Titano”: “Col voto del 25 marzo il popolo della Terra di San Marino ha chiuso una parentesi oscura lunga quattro secoli [...] una pagina bianca c'è innanzi che dobbiamo vergare di cose nobili [...] col voto del 25 marzo la Repubblica è redenta”.

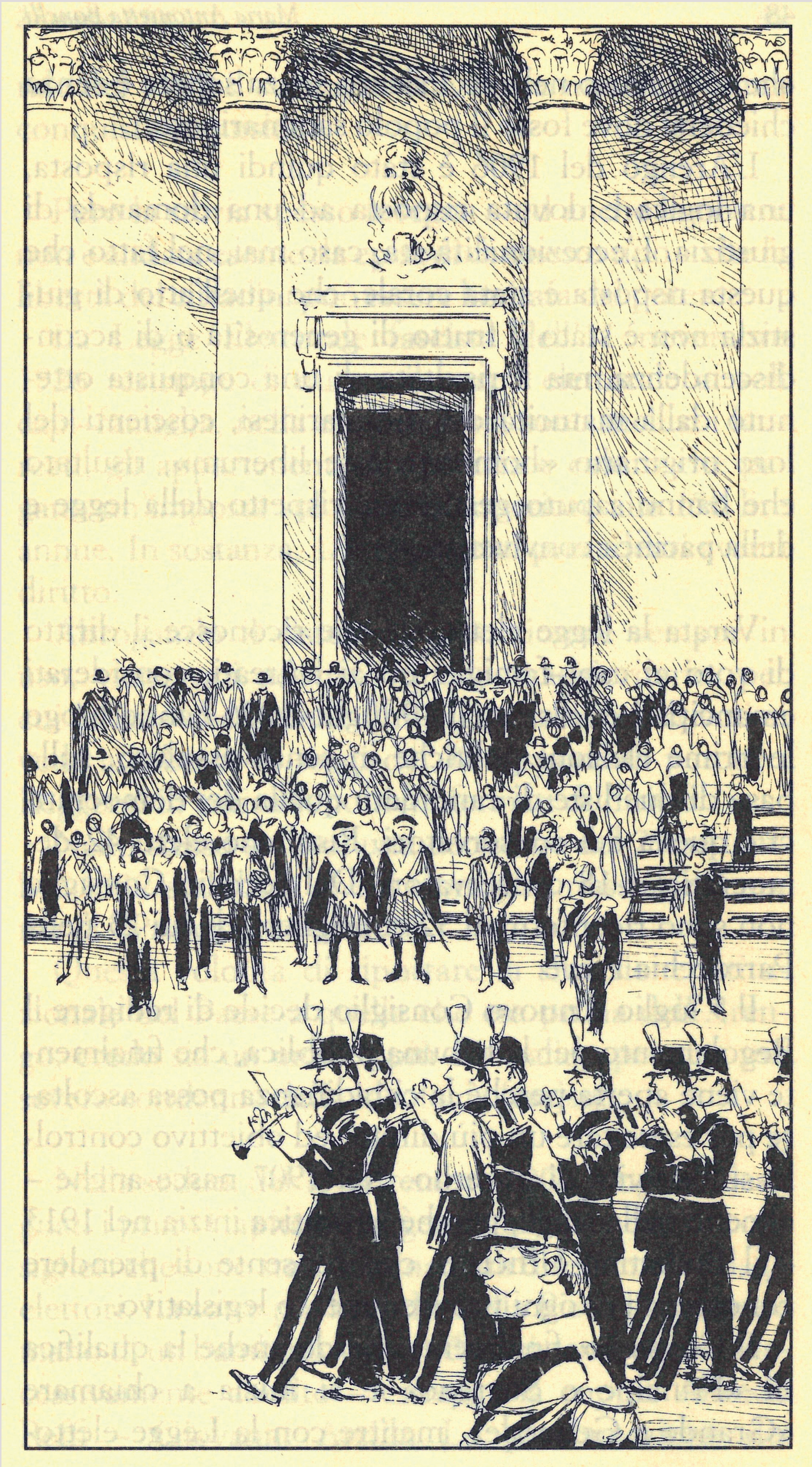
La giornata fu seguita anche dall'inviato speciale de “Il Corriere della Sera”, Renato Simoni, a testimonianza della rilevanza dell'evento nel contesto dell'epoca.

La partecipazione popolare superò le aspettative. Il piazzale della Pieve era colmo di persone, di cittadini che non avevano diritto di voto e che attendevano e speravano. Diversi furono gli oratori iscritti a parlare. Le cronache scrivono che non vi furono atti di ostilità e che i vincitori diedero prova di civiltà e di compostezza. L'urna contenente le schede, sigillata, venne trasferita con una scorta uniformata a Palazzo Pubblico, dove avvenne lo spoglio delle schede.

Diversi furono i telegrammi giunti ai promotori del Comitato, in particolar modo a Pietro Franciosi, dai luoghi in cui vivevano e lavoravano gruppi di emigrati sammarinesi: Chassignelles (Francia), Courtelary (Svizzera).

Il professor Franciosi arricchisce la cronaca del giorno con questo pensiero:

“Oggi, 25 marzo 1906, ebbi a trascorrere il più bel giorno della mia vita. Dopo tante lotte, persecuzioni, sofferenze morali, vidi adunato nella Pieve del Santo l'Arengo dei capifamiglia e udii dalla maggioranza di essi, con compostezza e serenità, dichiarare che dopo secoli di regime oligarchico si voleva ritornare alle fonti del sistema elettivo originario nella composizione del General Consiglio. I miei voti e le mie fatiche hanno avuto il meritato compenso”.



Disegno di Eduardo Teixeira Coelho, da M. A. Bonelli, 25 marzo 1906, San Marino 1996



Il Corriere della Sera parla dell'Arengo sammarinese